

## L'autonomia dei lombardi passa dal bilancio e dal Brasile

**Pubblicato:** Mercoledì 18 Febbraio 2015



**"Volete voi più autonomia", da Roma, ovviamente?** È più o meno questo il testo del **referendum consultivo** approvato martedì in **una lunga e tesa giornata in Consiglio regionale**.

Per far passare la proposta, Maroni aveva bisogno di almeno 54 voti, cinque in più della sua maggioranza. Senza contare i mal di pancia in Ncd. I voti quindi dovevano arrivare dall'opposizione. PD e Patto Civico, il gruppo di Ambrosoli, non hanno mai lasciato spazio: **i 30 milioni di euro a bilancio per organizzare il referendum erano e sono «inaccettabili»**. È stato infine il **Movimento 5 Stelle, scettico anch'esso all'inizio, a portare i voti necessari**. A convincerlo la possibilità che con il voto elettronico (legge votata sempre martedì, prima di quelle del referendum) si possa risparmiare. «Si usa già in Brasile – spiegano -, facciamoci prestare gli strumenti necessari».

Il referendum in origine doveva chiedere ai lombardi **se volevano diventare una regione a statuto speciale**. E già l'esito delle urne poteva apparire scontato. Nei mesi, fra un ritocco e l'altro, il testo è stato notevolmente ammorbidito: *"Volete voi che la Regione Lombardia, nel quadro dell'unità nazionale, intraprenda le iniziative istituzionali necessarie per richiedere allo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con le relative risorse, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 116, terzo comma della Costituzione?"*.

Una possibilità che la Costituzione italiana già offre con un percorso fra la regione e il governo. È l'articolo 116 che traccia la via: *"possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata"*.

Per questo PD e Patto Civico hanno portato avanti una battaglia per dire che il referendum è «inutile» e che lo stesso risultato – condiviso da tutte le forze in Consiglio regionale – **si poteva ottenere senza spendere 30 milioni di euro**. «Ma con un referendum alle spalle la **posizione della Lombardia sarà più forte**», ribattono dalla Lega.

Martedì in Aula è andato in scena anche un difficile, e poi non riuscito, tentativo di mediazione con il PD: percorrere prima la strada istituzionale e, di fronte a un eventuale fallimento delle trattative con il

governo, procedere tutti uniti con il referendum. Non ha funzionato e le parti sono rimaste sulle proprie posizioni: il **referendum passa con i voti della maggioranza e dei 5 Stelle** (più il consigliere PD della Val Camonica).

Voto in Aula passato, **sbandieramenti dei giovani Padani** fuori dal Pirellone, **grillini che non applaudono in Aula insieme alla Lega**, ma nei fatti salvano la maggioranza su un voto fondamentale. Cosa ne sarà ora del referendum? Non si celebrerà sicuramente prima dell'autunno: **Maroni dovrà indirlo entro 18 mesi**, ma è già d'accordo di non farlo durante Expo. Potrebbe essere in autunno, ma per risparmiare si potrebbe accorpate alle amministrative 2016. In più bisogna **predisporre tutto per il voto elettronico**, con incertezza quindi sulla cifra dei 30 milioni di euro che lo stanziamento iniziale potrebbe richiedere. Dopo tutti questi passaggi, infine, i lombardi potranno esprimersi sul loro desiderio di autonomia.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it